



Ma voi, chi dite che io sia?. Rispose
Simon Pietro: «Tu sei il Cristo,
il Figlio del Dio vivente



**Bollettino
della Comunità Pastorale
“S. Antonio abate”
Parrocchie di Carlazzo, Gottro,
Corrido e Buggiolo**

**Anno 47mo - n. 34 - 13 settembre 2026 -
3a Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni il Precursore**



E' Gesù stesso a interrogare i discepoli sulla sua identità. Che faccia un'indagine su che cosa pensi la gente di lui, può sembrare plausibile. Ma forse potrebbe a qualcuno di noi sembrare in qualche misura sorprendente che faccia l'indagine su che cosa di lui pensino gli apostoli. Ma come? Luca ha appena ricordato che li ha mandati in missione. Li hai mandati in missione e prima non ti sei interrogato su che cosa pensassero di te? Anzi, ora ti accorgi che le idee che hanno, di te e del regno di Dio, non sono poi forse così chiare?

Ma non sarà che Gesù a differenza di noi, ha molta più fiducia nelle cose che crescono, nei semi che crescono – crescono lentamente –. Nutre fiducia in questo inoltrarsi a poco a poco nella verità, così diverso dalle nostre assolutezze anche religiose: o tutto o niente? E non sarà che Gesù voglia farci intendere che il suo mistero non l'avremo mai esplorato fino in fondo e ci saranno ancora terre sconosciute da percorrere e visitare?

E poi che cosa è mai questa severità di Gesù. “Li ammonì severamente di non riferirlo ad alcuno. E questo dopo una risposta ineccepibile, teologicamente perfetta, secondo i sacri canoni: “Tu sei il Cristo di Dio”. Non lo diciamo anche noi? Ma forse Pietro, messo in questione, si era salvato con una parola tradizionale, un titolo molto usato, ricorrente nel linguaggio comune: il Cristo di Dio, il unto di Dio, il Messia.

Ma che cosa stava dietro quella parola? Anche noi usiamo frequentemente delle parole consacrate dalla tradizione. Forse Gesù spingeva e spinge anche

noi oggi a uscire dalle parole usate, qualche volta consumate dall'abitudine, e a dire, con parole nostre, chi è lui per noi: "Voi chi dite che io sia?". Dillo tu, dillo con le tue parole

Mi vengono al cuore, ancora, le semplici parole di uno scrittore francese, parole semplici, quasi a dimostrazione che per dire chi è Gesù potremmo usare immagini che sono di tutti. Christian Bobin, tra l'altro, in un suo piccolo libro scrive: "Proviene da una famiglia in cui si lavora il legno. Lui lavora i cuori, diversi e più duri del legno.

Ma "il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere riprovato da quelli che contano, essere messo a morte, risorgere il terzo giorno".

Come se Gesù dicesse: "Non usate in modo asettico le parole, anche la parola "Cristo". Lasciatele tutta la sua carica di passione per l'uomo di cui io l'ho rivestita, La passione per l'uomo, per ogni donna e ogni uomo, che la innerva. Salvaguardate il progetto che sta dietro le parole, il progetto di uno che si spende, fino a dare la vita, per gli altri. E fate altrettanto. Allora e solo allora, potrete dire "Cristo". Ma se uno è consumato dal delirio del proprio io, se uno pensa a salvare solo se stesso o il suo tornaconto, non dica Cristo: sarebbe sacrilego dirlo".

La passione per gli altri nella vita di Gesù, ma spesso anche nella nostra vita, può avere come contraccolpo il rifiuto da parte dei potentati e la croce: "Il Figlio dell'uomo" disse "deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno".

Forse qualcuno di noi ricorda che Gesù un giorno disse. "Quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me" (Gv 12,32). Ecco che cosa diciamo, quando diciamo "Cristo", quando diciamo il vessillo della croce.

Diciamo un mistero, un vessillo, una bandiera che raduna. Tutti raduna. Mi rimane la domanda: "E noi per che cosa agiamo la bandiera, le nostre bandiere?".

** da una riflessione di don Angelo Casati **



Proposta pastorale dell'*Arcivescovo* per questo nuovo anno pastorale, 2026/2027: Il volto felice di una Chiesa in missione

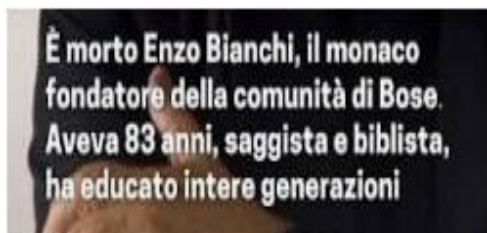
In «Che allegria c'è? Di che godono tutti costoro?» l'Arcivescovo indica alla Diocesi «lo stile sinodale» quale modalità per «irradiare la gioia cristiana».

Un invito alla gioia di Dio

Il titolo scelto dall'Arcivescovo fa riferimento alla vicenda dell'Innominato nei *Promessi sposi* di Alessandro Manzoni.

«Il festoso suono delle campane di Chiuso che si diffonde fino al tetro castello dell'Innominato potrebbe essere un'immagine suggestiva per parlare della missione della Chiesa nel nostro tempo e nel nostro territorio. La Chiesa è un popolo che si raduna, è convocato da una promessa di gioia, di benedizione, di sapienza. La gioia, la festa del popolo diventa suono festoso che raggiunge tutte le case, tutte le storie e tutte le inquietudini e le angosce. Così vorremmo essere: un invito alla gioia di Dio».

Per Delpini «è questo il momento di recepire e praticare come stile ordinario quanto lo Spirito ha detto alle Chiese. La pratica della sinodalità, finalmente sottratta alla ripetizione ossessiva del concetto e della teoria, è la possibilità e la responsabilità di elaborare una “profezia critica”»



IL COMUNICATO DELLA COMUNITÀ DI BOSE

Vi diamo la triste notizia che questa mattina, 1° settembre, il nostro fratello Enzo si è addormentato nel Signore. La nostra fede nella resurrezione ci fa sperare che la comunione non viene meno. Eppure ogni distacco è perdita.

Ma è anche motivo di memoria e di

ringraziamento per quello che abbiamo vissuto, pur fra tante contraddizioni. Ora questo si fa memoria e occasione di rendimento di grazie per colui che è stato all'inizio della Comunità di Bose e che l'ha accompagnata per lungo tempo, come priore.

Come sapete, amici e amiche, gli ultimi anni sono stati per la nostra Comunità molto dolorosi. Abbiamo sofferto e vi abbiamo fatto soffrire. Il male però non

vanifica il bene e in questo momento vogliamo rendere grazie per tutto quello che Enzo ci ha insegnato e per il fratello che è stato e che resta.

Il tempo ci ha impedito di giungere a una riconciliazione visibile, che proprio qualche settimana fa si andava esprimendo in passi concreti. Ci sembra dunque doveroso farvi partecipi dei passaggi più significativi dell'ultimo scambio di messaggi che c'è stato tra Enzo e il priore della Comunità, in occasione della festa della Trasfigurazione del Signore.



MESSAGGIO DI ENZO

Caro Sabino, cari fratelli e sorelle, avrei voluto scrivervi nei giorni intorno al 20 luglio, ma purtroppo una infezione agli occhi mi ha reso cieco e ancora adesso non riesco a vedere bene dall'unico occhio che mi resta. La salute non è proprio buona anzi dovrò tornare presto in dialisi e ho la consapevolezza che ormai sono alla fine dei miei giorni e che è venuto davvero il tempo di sciogliere le vele ... Vorrei proprio in questi ultimi giorni che si trovassero cammini di riconciliazione visibile con voi e che fosse possibile incontrarci e vederci ... Spero che questo avvenga prima che io me ne vada. Troviamo una via perché io possa morire in pace e riconciliazione con voi ... Buona festa, siate nella gioia e nella speranza e contate sulla mia e sulla nostra intercessione, con affetto fedele Enzo



RISPOSTA DI SABINO

Caro Enzo, grazie del tuo messaggio e delle tue parole fraterne. Sono contento di sentirti, soprattutto in questo giorno in cui facciamo memoria della nostra alleanza con il Signore e tra di noi. Alleanza che, benché messa alla prova dalla nostra pochezza, non viene meno, perché il Signore è fedele. Per questo anche noi ti ricordiamo a ogni eucaristia.

Il tuo desiderio di un incontro raggiunge anche il mio, nella speranza che possiamo scambiarsi parole di riconciliazione. Ho chiesto più volte di rivederti. Ora accolgo con gioia la tua richiesta. Credo sia bene, come tu dici, che ci vediamo ... per immaginare insieme il modo in cui potresti incontrare i fratelli e le sorelle ... Fammi sapere quando ti è possibile.

Prego anche per la tua salute, perché il peso non ti sia troppo gravoso. Il Signore porti a compimento questi pensieri di pace. Ti abbraccio e auguro a te e a quanti vivono con te una serena festa della Trasfigurazione. Tuo fratello Sabino



Purtroppo, subito dopo questo scambio, Enzo è stato ricoverato in ospedale perché la sua salute era gravemente compromessa. Questo ha impedito l'incontro desiderato da ambedue le parti. Noi fratelli e sorelle custodiamo, come un dono prezioso, questo desiderio che ora si realizza nelle mani di Dio, che solo conosce il cuore di ciascuno.

Abbiamo creduto importante condividere anche con voi, amici e amiche, queste parole. Con voi che avete sofferto per quello che ha ferito la nostra Comunità. Con voi che avete pregato e sperato insieme a noi.

Con Enzo ricordiamo anche i fratelli e le sorelle che gli sono stati vicini in questi ultimi anni alla Madia, e i fratelli di Cellole



**ADDIO A
DON ANGELO CASATI**
Il prete che parlava di Dio sottovoce

**IL CARD. BATTAGLIA
RICORDA IL
“POETA DELLA
TENerezza” CHE È STATO
“AMICO, PADRE, FRATELLO”**



Il 31 agosto è tornato al Padre anche don Angelo Casati, prete ambrosiano, i cui commenti al Vangelo ci accompagnano da un po' sul nostro Bollettino.

“Caro Angelo, domani aspetterò la tua telefonata. So che non arriverà. Ma la aspetterò lo stesso”.

Inizia così la lettera con cui il card. Domenico Battaglia, arcivescovo di Napoli, ricorda don Angelo Casati, sacerdote ambrosiano, poeta e scrittore, morto lunedì 31 agosto a 95 anni. Nato a Milano nel 1931 e ordinato nel 1954, Casati era stato parroco a San Giovanni di Lecco e, dal 1986 al 2008, a San Giovanni in Laterano a Milano; amico del card. Carlo Maria Martini, morto lo stesso giorno di quattordici anni prima,

amava definirsi “il curato di Milano”.

“Ogni giorno mi benedicevi. E oggi quella benedizione mi appare per ciò che veramente era. Non una formula. Non il gesto di un prete. Una carezza”, scrive Battaglia, che ricorda la fotografia di David Maria Turoldo, unica immagine appesa nella stanza di Casati, che del poeta friulano era stato amico: “Turoldo, poeta del fuoco. Casati, poeta della tenerezza”. *Una tenerezza che,* sottolinea il porporato, *“non era il garbo innocuo degli uomini miti”,* ma *“il tuo modo di resistere”,* di chi *“ha attraversato una Chiesa che qualche volta ha avuto paura delle domande continuando a fare domande”* e *“un mondo che alzava la voce continuando a parlare piano”*. *“Per questo oggi non voglio parlare del grande sacerdote, dello scrittore, dell’uomo spirituale, della voce libera della Chiesa. Altri lo faranno”,* conclude l’arcivescovo di Napoli. *“Io voglio pronunciare tre parole molto più povere e molto più vere: amico, padre, fratello”*.

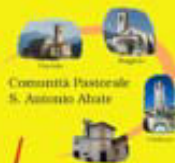
UN GRAZIE A DON VENANZIO

Dopo quindici anni di servizio nella comunità di Aizurro di Airuno, tra la fine di settembre e l’inizio di ottobre don Venanzio Viganò inizierà una nuova fase del proprio ministero, affiancando il responsabile della Comunità Pastorale di Bollate.

Per molti anni don Venanzio è stato una presenza preziosa nella vita dell’Hospice Il Nespolo di Airuno. Nel suo servizio di cappellano ha accompagnato con competenza, dedizione e grande disponibilità gli ospiti dell’Hospice e le loro famiglie, offrendo ascolto, vicinanza e conforto nei momenti più delicati. Una presenza discreta, capace di entrare in relazione con le persone rispettandone sensibilità, tempi e bisogni. Nel corso degli anni don Venanzio ha costruito legami significativi anche con l’équipe degli operatori e con i volontari, diventando parte della quotidianità dell’Hospice e contribuendo, attraverso il dialogo e la condivisione, a quella dimensione di cura che considera la persona nella sua interezza.

Lo accompagniamo anche noi con la preghiera nel nuovo ministero che è chiamato a svolgere.

Vi ricordiamo che tutti i mercoledì sera stiamo continuando a leggere insieme l'Enciclica Magnifica Humanitas di papa Leone XIV, collegandosi alle 21.00 al link: <https://meet.google.com/zku-geuq-yzb> (oppure mandando un messaggio a don Michele che vi invierà il link suddetto)



Festa dell'Oratorio

UNA GIORNATA DI FESTA E GIOIA PER TUTTA LA
COMUNITÀ PASTORALE

DOMENICA 20 SETTEMBRE 2026

ORATORIO DI CARLAZZO

ORE 10.30: MESSA NEL PIAZZALE DELL'ORATORIO.
CONSEGNA DEL MANDATO A CATECHISTI ED EDUCATORI.
AL TERMINE DELLA MESSA LANCIO DEI PALLONCINI

PRANZO INSIEME: € 15 ADULTI E € 10 BAMBINI

MENÙ

APERITIVO
RISOTTO AL TALEGGIO E SPECK
INVOLTINI DI CARNE CON VERDURE
DOLCE

PRENOTAZIONE SU SANSONE E VIA WHATSAPP AL
NUMERO 353 357 9950 ENTRO IL 17/9

POMERIGGIO DI GIOCHI

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 13 settembre - 3a dopo il Martirio di S. Giovanni

ore 9.00 Gottro: S. Messa

ore 17.00 Corrido: S. Messa (*defunti. Castelli Pietro e Sergio
10mo anniv.*)

LUNEDÌ 14 settembre - Festa Esaltazione della CROCE

MARTEDÌ 15 settembre -Mem. di MARIA Addolorata

ore 20.30 Corrido: S. Messa a Molzano

Non viene celebrata la Santa Messa a Seghebbia

MERCOLEDÌ 16 settembre - Mem. dei Ss. Cornelio e Cipriano

ore 9.00 Carlazzo: S. Messa (*defunti: Cattaneo Tugi, Antonio
e Vittoria*)

GIOVEDÌ 17 settembre - Memoria di San Satiro

ore 15.00 Carlazzo: Confessioni ragazzi V elementare

ore 17.00 Seghebbia: S. Messa

VENERDÌ 18 settembre - Memoria di S. Eustorgio I

ore 9.00 Gottro: S. Messa

SABATO 19 settembre - Memoria del Nome di MARIA

ore 17.30 Buggiolo: S. Messa

DOMENICA 20 settembre - 4a dopo il Martirio di S. Giovanni

ore 9.00 Gottro: S. Messa

ore 10.30 Carlazzo: S. Messa (*defunti: Camillo, Antonia,
Bernardo e fam. Corradini*)

ore 17.0 Corrido: S. Messa (*defunti: Luraghi Raffaella //
Broglio Domenica e Dell'Era Giacomo*)

Don Vincenzo:	cell. 380 3215919
Don Michele:	cell. 338 3041243
Casa parrocchiale:	tel. 0344 - 181 2702
E-mail parrocchia:	parrocchia.carlazzo@gmail.com
E-mail bollettino:	bollettino.noi@gmail.com
Pagina Facebook:	Comunità Pastorale Sant'Antonio Abate
Pagina Instagram:	oratorio_cp_s_antonio_abate